

## Lettori e accoliti, ministri del seme della parola e del pane di vita\*

Cari Aurelio, Emanuele e Nelson,

il Natale è il tempo del germoglio che sboccia su un albero rinsecchito. Durante l'avvento, il profeta Isaia ci aveva avvertiti che sarebbe spuntato uno nuovo virgulto e ci aveva annunciato i frutti meravigliosi che sarebbero apparsi da questa prodigiosa fioritura (cfr. *Is* 11,1-16). In queste liturgie natalizie contempliamo la forma di questo virgulto e scorgiamo i benefici che esso procura all'umanità. Quel germoglio non ha solo l'effetto di risanare e immunizzare dal male, come se fosse un vaccino, ma l'energia per generare un mondo nuovo. La terra arida e rinsecchita, divenuta un deserto, riprende vita e si trasforma in un giardino dai molteplici fiori e frutti.

Questa sera anche voi, cari Emanuele, Nelson e Aurelio, siete raggiunti da un nuovo dono di grazia che rinnova la vostra esistenza ed è promessa di nuovi germogli di bene. Diventando lettori, cari Emanuele e Nelson, sarete ufficialmente deputati ad annunciare la parola di Dio. Tu, caro Aurelio, ricevendo il ministero dell'accollitato, ti metterai a servizio dell'altare del Signore.

La Parola e l'Eucaristia sono come il seme e il pane. Il seme, come il grannellino di senape, produce una nuova pianta e diventa un grande albero carico di frutti (cfr. *Mt* 3,31). Il pane è l'alimento del cammino che sostiene i viandanti nel loro pellegrinaggio terreno. Il profeta Isaia accomuna i due elementi per indicare la misteriosa fecondità di Dio: «Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata» (*Is* 55, 10-11).

### Il ministero del lettore

L'immagine del seme, riferita alla parola di Dio, suggerisce l'idea di una rigenerazione e di rinascita. Siamo stati, infatti, «rigenerati non da un seme corruttibile, ma immortale, cioè dalla Parola di Dio viva ed eterna» (*1Pt* 1,23). Richiama anche l'esigenza di essere docili perché la parola essa possa fruttificare (cfr. *Gc* 1,21)<sup>1</sup> sottolinea la necessità di dissodare il terreno per renderlo capace di portare molto frutto. «La qualità del terreno è il principio della differenza. Non è né il coltivatore né la semente, bensì la terra in cui è accolta. Conseguentemente, la responsabile è la nostra volontà, non la nostra natura (...). Bisogna anzitutto ascoltare con attenzione la parola e custodirla fedelmente nella memoria. Quindi occorre allenarsi con coraggio per metterla in pratica<sup>2</sup>.

Cari Emanuele e Nelson, con il ministero del lettorato sarete abilitati a proclamare la parola di Dio nell'assemblea liturgica, a educare alla fede i fanciulli e gli adulti guidandoli a ricevere degnamente i sacramenti, e a portare l'annuncio del Vangelo agli uomini che ancora non lo conoscono. La Parola corre. Non ponete ostacoli alla sua corsa, ma lasciate che «si diffonda e sia glorificata» (*2Ts* 3,1).

Sarete dei mediatori, non protagonisti. Non trasmettere una parola vostra o della Chiesa, ma la Parola di Dio. Ricordate che, quando essa risuona nella divina liturgia, è Cristo stesso che parla<sup>3</sup>, rivela, comunica e realizza quanto viene proclamato<sup>4</sup>. Siate consapevoli di prestare la

---

\* *Omelia* nella Messa per il conferimento del ministero del lettorato ai seminaristi Emanuele Nesca e Nelson Lado e del ministero dell'accollitato al seminarista Aurelio Sanapo, chiesa Natività, Tricase, 29 dicembre 2020.

<sup>1</sup> Cfr. Clemente I, Papa, *Lettera ai Corinzi*, 27, 1-2.

<sup>2</sup> Giovanni Crisostomo, *Commento al vangelo di san Matteo*, 44,3-4.

<sup>3</sup> Cfr. *Sacrosanctum concilium*, 7.

<sup>4</sup> Cfr. *Presbyterorum ordinis*, 13.

vostra voce al Signore. In quanto parola eterna, Cristo introduce nel dialogo d'amore trinitario; in quanto parola storica, interpreta i cambiamenti dei tempi.

Eserciterete questo ministero non per voi, ma per tutta la comunità. Per questo dovete curare la vostra preparazione spirituale e tecnica. Mentre annunziate la parola di Dio agli altri, accoglietela in voi stessi con piena docilità allo Spirito Santo. Meditatela ogni giorno per acquistare una conoscenza sempre più viva e penetrante e rendete testimonianza con la vostra vita a Cristo, nostro Signore. Sul piano tecnico, dovete imparare a educare la voce, a saperla impostare rettamente, a dominare il respiro, a fare un buon uso dei mezzi di amplificazione.

La parola sia lampada per i vostri passi e luce sul vostro cammino (cfr. *Sal* 119,105). Come suggerisce sant'Agostino, fate in modo che essa diventi lo specchio della vostra anima: «Ti sia come specchio la sacra Scrittura. Questo specchio ha un riflesso non menzognero, un riflesso che non adula, che non ha preferenze per alcuno. Se sei bello, lì ti vedrai bello; se sei brutto, lì ti vedrai brutto. Quando però sei brutto e prendi lo specchio e lì ti riscontri essere brutto, non incolpare lo specchio. Torna in te: lo specchio non ti inganna; non essere tu a ingannare te stesso. Giudicati, rattristati della tua bruttezza, di modo che, lasciando lo specchio e allontanandoti rattristato, perché sei brutto, una volta corretto puoi ritornare bello»<sup>5</sup>.

### **Il ministero dell'accollito**

Caro Aurelio, ricevendo il ministero dell'accollito ti disponi a metterti a servizio dell'altare del Signore. Il termine greco *akolouthos*, corrisponde al latino *sequens, comes* cioè seguace, attendente, accompagnatore. Ti sarà affidato, infatti, il compito di aiutare i presbiteri e i diaconi nello svolgimento delle loro funzioni, e come ministro straordinario potrai distribuire l'Eucaristia. Sei chiamato, pertanto, ad essere promotore della vita liturgica della comunità, prestando il tuo servizio nella celebrazione e divenendo il naturale animatore del "gruppo liturgico".

Nel suo concreto esercizio, questo ministero è destinato a mettere in risalto l'intimo legame che esiste tra la liturgia e la carità. Il tuo servizio di carità, offerto ai fratelli durante la celebrazione eucaristica, deve estendersi e diventare sollecitudine verso i lontani, gli assenti, i malati, coloro che sono nella difficoltà o nel bisogno. Dovrai suscitare e curare nella parrocchia e nei gruppi caritativi le molteplici forme di assistenza, di aiuto, di promozione umana per rispondere alle numerose e svariate attese che si manifestano nei settori dell'emarginazione, della povertà, della terza età, della malattia.

Attingi dal sacrificio del Signore una vita spirituale sempre più intensa, e conformarti più intimamente al Signore che si immola per il bene di tutti. Cerca di comprendere il suo profondo significato e offri ogni giorno la tua vita con Cristo come ostia gradita a Dio vivendo in unità la celebrazione eucaristica e la testimonianza della carità. Per questo ascolta l'esortazione di sant'Agostino: «Se non vuoi interrompere la preghiera, non cessare mai di desiderare. Il tuo desiderio continuo sarà la tua continua voce. [...] Tacerai se cesserai di amare. [...] Il gelo della carità è il silenzio del cuore; l'ardore della carità è il grido del cuore. Se sempre permane la carità, tu sempre gridi; se sempre gridi, sempre desideri [...]. Se dentro al cuore c'è il desiderio, c'è anche il gemito; non sempre giunge alle orecchie degli uomini, ma mai resta lontano dalle orecchie di Dio»<sup>6</sup>.

Cari Aurelio, Emanuele e Nelson, sostenuti dalla preghiera della nostra Chiesa particolare, vivete con gioia il ministero che ricevete questa sera.

---

<sup>5</sup> Agostino, *Discorso*, 49, 5-6.

<sup>6</sup> Id., *Commento sui salmi*, 37,14.